

Comunicazioni dei lettori

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **60 (1970)**

PDF erstellt am: **09.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

La Signa Olinda Bolla, Linescio, dà notizia sul Legato del Sale in quel Comune. Verso il principio del 1800 i membri della famiglia Franscioni di Linescio, non avendo eredi, decisero di disporre di tutto quello che possedevano, ossia denari, caseggiati e terreni per la fondazione di un' opera benefica: il Legato Sale. Allora il sale, condimento di prima necessità, era scarso e caro, e le famiglie molto povere, stentavano a procurarselo.

Dopo la morte dell'ultimo membro della famiglia, i loro beni vennero messi all'incanto e si ottenne una certa somma. Il Municipio nominò un amministratore del Legato.

Come onere per questa donazione, il Rev.do Curato aveva l'obbligo di celebrare in suffragio dei donatori delle S. Messe per diversi anni.

Ogni anno veniva distribuito una certa quantità di sale per persona.

Non c'era nessun obbligo di preghiera da parte delle famiglie, però quelle credenti e praticanti, e una volta lo erano quasi tutte, recitavano il Santo Rosario per diverse sere, in suffragio dei defunti benefattori. Ora, forse, saranno poche le famiglie che fanno questo.

Considerato il beneficio di questo Legato, col tempo, altri benefattori donarono diverse somme di denaro.

Attualmente tutte le famiglie che sono in regola con il pagamento delle imposte comunali ricevono una data quantità di sale, per la precisione ogni persona riceve quattro chilogrammi di sale all'anno, quanto basta per il consumo. Chi dona il sale che non le occorre fa pregare per i suoi propri morti.

Vorremmo indicare la concezione di fondo che ci muove a dedicare alcune pagine dei nostri fascicoli alle recensioni di lavori sul folclore ticinese e grigioniano. Queste segnalazioni non sono per nulla zeppe o riempitivi bensì vogliono creare per il futuro, via via, una bibliografia ragionata sul folclore ticinese: l'intento è insomma di specializzazione, affinché si sappia dove, almeno a partire dal 1969, si possono trovare riunite tutte insieme le indicazioni bibliografiche sulle diverse pubblicazioni inerenti al folclore del Ticino e delle Valli Grigioni di lingua italiana. Una segnalazione è utile in quanto avvenga a breve scadenza dalla pubblicazione. Nei prossimi numeri del 1971 segnaleremo alcuni studi usciti da tempo e rimasti in sospeso; poi, recuperato questo ritardo, le recensioni saranno brevi, sintetiche, ma «a giorno».

GALLIZIA, G., La visita pastorale del Vescovo di Como Mons. Giovan Ambrogio Torriano (1669-1671) in: *Monitore Ecclesiastico*. Lugano; anno 75 (1969) 189-205, 272-292, 430-454, anno 76 (1970) 102-124.

Nel terzo centenario della visita del vesc. Torriani ai territori ticinesi di rito romano, Don Giuseppe Gallizia, cui dobbiamo il riordino e la sistemazione con seri criteri scientifici dell'abbondantissima fonte documentaristica costituita dall'Archivio della Curia di Lugano, pubblica una serie di notizie inedite tratte dai documenti stessi della visita, notizie che hanno una notevole importanza non solo per la storia delle singole parrocchie, ma anche per la conoscenza del nostro mondo nella seconda metà del Seicento.

Dopo l'itinerario e lo svolgimento della visita (con la cerimonia del ricevimento del Vescovo, che viaggia con un nutrito seguito di convisitatori, da parte del clero e dei magistrati secolari di Bellinzona che gli sono andati incontro a Cadenazzo), sono indicati per ogni luogo i dati principali riguardanti la chiesa parrocchiale, la dedicazione, l'erezione e struttura, i dipinti, le suppellettili, ecc., indicazioni utilissime per la storia dell'arte. Di interesse dal profilo folclorico le notizie sulla popolazione, sullo stato del clero, i decreti per ogni località che il Vescovo faceva giungere agli interessati attraverso i vicari Foranei.

Mons. Torriani si interessa dei vari aspetti di vita religiosa anche popolare, del Sepolcro della Settimana santa, della comunione pasquale per cui vengono distribuite a controllo le *schedulae* o biglietti di Pasqua (cfr. FS 58-9 [1968-9] 8), delle confraternite, dell'uso di seppellire in chiesa o fuori: a Bellinzona ad esempio nel cimitero che è davanti alla chiesa, senza muri protettori, non si seppelliscono i cadaveri, ma «pulveres» tolte dai sepolcri della chiesa, a Loco nel cimitero si seppelliscono i non confratelli, mentre gli iscritti alle confraternite han sepoltura in chiesa, ecc.

Interessanti le indicazioni sulla popolazione, sul numero delle famiglie, l'occupazione degli abitanti, le abitudini locali, abusi, suppliche, ecc. Di ogni località si danno i prodotti: così a Giubiasco vino e grani, però «non ad sufficientiam»; si riconosce trattarsi di economia di fabbisogno: a Tremona si producono grani, vino, castagne, ma solo «pro sustentatione» e non per commercio.